

Scomparsi nel nulla

Dopo 29 anni ancora mistero su Toni e De Palo

Il 2 settembre 1980 scomparivano a Beirut il giornalista Italo Toni e la sua collega e compagna Graziella De Palo. I corpi non sono mai stati ritrovati e oggi, a 29 anni dalla scomparsa, attorno alla loro vicenda aleggia ancora un fitto mistero. "Il ricordo dei giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo rappresenta un doveroso e significativo omaggio a quanti hanno sacrificato la vita per onorare la professione giornalistica e i suoi valori, dando testimonianza di coraggio personale, impegno civile e dedizione ai principi costituzionali di democrazia e libertà. [...] L'esempio di tanti giornalisti deceduti in aree di crisi e in zone di guerra costituisca parte essenziale di una memoria condivisa da trasmettere alle giovani generazioni".

Queste sono state le parole pronunciate dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano lo scorso 3 maggio in occasione della "**Giornata della memoria dei giornalisti uccisi dalle mafie e dal terrorismo**".

Non dimenticare, questo è quello che chiedono con forza anche i parenti e gli amici delle vittime. Italo Toni e Graziella De Palo si trovavano a Beirut da dieci giorni per documentare la situazione politico-militare palestinese. Italo Toni, nato a Sassoferrato, era un attento conoscitore della realtà Medio-Orientale e nel 1968 su *Paris Match* aveva pubblicato un clamoroso servizio riguardante l'esistenza di campi di addestramento della guerriglia palestinese. Graziella de Palo, giovane ma intraprendente giornalista, aveva realizzato importanti articoli per *Paese Sera* riguardanti il traffico delle armi dalla Palestina all'Italia. L'ultima volta in cui furono avvistati, era la mattina del 2 settembre 1980, mentre con una jeep del Fronte Democratico Popolare per la Liberazione della Palestina, si dirigevano nei pressi del castello di Beaufort, un'area di scontri intensi tra israeliani e palestinesi.

Da allora solo tanti sospetti, ipotesi, ma nessuna certezza. Verità piene di falsità, ma di fatto nessun colpevole, nessuna sentenza definitiva. Nel 1984 venne posto sulla vicenda il segreto di Stato da parte dell'allora Presidente del Consiglio Bettino Craxi. Per questo motivo, e per la morte dei principali indagati sulla vicenda, il caso fu considerato definitivamente chiuso ed archiviato. Due personaggi scomodi, in un terreno infuocato come il Libano. Ma chi furono i mandanti del rapimento?

Ad oggi si sa che probabilmente la causa scatenante sia stata l'inchiesta sul traffico illegale di armi, ma ancora non si può dire con certezza cosa sia successo veramente.

Nuove rivelazioni sono emerse dal lavoro di Pelizzaro e Matassa, conosciuto come Commissione Mitrokhin, dal quale potrebbe emergere una correlazione tra la strage di Bologna del 2 agosto 1980 e la scomparsa dei due giornalisti un mese dopo. Pelizzaro e Matassa sostengono infatti che "Vi fu un accordo tra governo italiano e organizzazioni terroristiche palestinesi finalizzato alla prevenzione e alla deterrenza di possibili atti terroristici nei nostro Paese in un periodo che va almeno dal 1974 al 1979. Il contenuto di questo accordo è - a tutt'oggi - coperto dal segreto di Stato in quanto, se reso pubblico, recherebbe pregiudizio ai rapporti internazionali dello Stato.

Il sequestro dei missili Sam-7 Strela ad Ortona e il successivo arresto di Abu Anzeh Sala nel novembre 1979, furono considerati un atto ostile del governo italiano nei confronti dell'FPLP". Possibile quindi che sia la strage di Bologna sia l'uccisione dei due giornalisti furono degli atti punitivi verso il governo italiano? Forse. Un forse che si va a sommare ai tantissimi altri forse accumulati in questi 29 anni dalla scomparsa.

I parenti delle vittime chiedono che venga tolto il segreto di Stato e fatta giustizia. Solo rispondendo con la verità potrà essere riscattato il sacrificio compiuto da questi due giornalisti. "Non dimenticare" è il messaggio del Presidente della Repubblica, sarebbe un atto incisivo per la memoria collettiva intitolare a Italo Toni e a Graziella de Palo una via nelle loro rispettive città natali, Sassoferrato e Roma, richiesta peraltro già presentata in passato dalle famiglie delle vittime ai rispettivi sindaci.

Nike Giurlani
L'Azione, 20 09 2008